

# bandiere No Tav lungo la salita

di CLAUDIO ROVERE

MEANA - "Sì Giro No Tav". Sta tutto in questo grande cartello scritto a mano, con pennarelli, da alcuni attivisti bussolenesi e segusini del movimento, l'approccio soft dei No Tav al Giro d'Italia. Una risposta colorata ma civile a chi, su entrambi i fronti, temeva la contestazione più dura, quella che poteva degenerare nel blocco della tappa Verbania-Sestriere o nella sua strumentale deviazione, saltando la "valle di Susa ribelle" per poi addossarle tutte le colpe.

Invece Giro e No Tav hanno convissuto pacificamente, da Avigliana al Sestriere, passando per il liscio sterrato del colle delle Finestre. L'accoglienza più colorata alla rotonda di Condove, oscurata dalla diretta Rai, e sulle prime rampe verso il colle delle Finestre, dove le pendenze, all'interno dell'abitato di Meana, arrivano anche a superare il 10 per cento. Qui la presenza di bandiere col treno crociato e striscioni non è passata inosservata: pur sommerse dal silenzio del telecronista, hanno fatto la loro comparsa in video, come quelle

scritte in rosso sugli ultimi spicchi di neve ai margini della provinciale, sui tornanti appena sotto il Gran premio della montagna.

Il maggior numero di bandiere si è concentrato qui, il luogo mediaticamente più propizio, anche se gli attivisti del movimento No Tav si sono

sostegno di un movimento che si sente mediaticamente accerchiato. E c'è chi improvvisa degli striscioni riciclando e attaccando fra di loro i manifesti della marcia Rivalta-Rivoli della scorsa settimana. Uno di questi recita, appunto, "Sì Giro No Tav", quasi a tranquillizzare chi ancora teme un'invasione di campo, anzi di strada, dei "ribelli" valsusini.

L'unico momento di tensione si vive a Susa, al bivio per Meana, quando alcuni attivisti individuano Antonio Saitta, il presidente della Provincia,

che sta salendo verso l'arrivo di tappa. Qualche urlo ma nulla di più. Alcune troupe televisive minori si fermano e fanno riprese e domande, i tifosi che arrivano da lontano passano incuriositi. «Sono quelli che vogliono il treno», sì, tali parole, udite con le nostre orecchie. Alcuni chiedono anche spiegazioni e in questi pochi minuti si coglie quanto al di sotto delle Chiuse ci sia poca consapevolezza del problema. Il sindaco meanese Adele Cotterchio quando transita sulle rampe per controllare il percorso ha il volto visibilmente preoccupato, ma i No Tav hanno una buona, anche se discreta, scorta di polizia e carabinieri. Tuttavia il clima

rimane disteso, il Giro incombe, c'è un gruppetto in fuga, la maglia rosa di Contador, ormai sicuro trionfatore, è a sette minuti e lascia fare. Ugo Reggio è alle prese con una bandiera che non ne vuole sapere di restare in equilibrio su un muretto ribelle. Ed è proprio un poliziotto della scorta del Giro a passargli un sasso per permettergli di stabilizzarla. Di questi tempi vedere un No Tav e un poliziotto andare d'accordo a colpi di pietra è una bella notizia...

Intanto, annunciati dalle pale degli elicotteri e dalle moto della scorta, arrivano i fuggitivi. Mario Fontana e Valerio Colombaroli, factotum dei comitati di Susa e Bussoleno, imbracciano la bandiera e corrono a fianco dei ciclisti. Prima le prove generali con il gruppetto di 13 fuggitivi che transita con cinque minuti sulla maglia rosa Alberto Contador, poi la performance atletica con il gruppo degli uomini di classifica, facendo il possibile, con balzi felini, per entrare nel campo della telecamera. Nel silenzio di un pomeriggio di caldo assassino si sentono soltanto i loro incitamenti ai corridori e il rumore delle moltipliche che scalano, alla ricerca di denti più agili, che a volte non ci sono più. Il colle delle Finestre è ancora lontano. La "battaglia" della Maddalena terribilmente vicina.

«Dal movimento una risposta colorata e civile dopo le polemiche pre-gara»

mossi senza una vera e propria regia alle spalle. Insomma, l'improvvisazione organizzata tipica di tanti eventi che hanno resopopolare il movimento. C'è chi come l'ex vicesindaco sangioriese Alessandra Manina arriva con la bandiera, seminascosta, seduta sul muretto di fronte alla farmacia, per «tirarla fuori a sorpresa, all'ultimo momento, perchè se no non ci inquadrano», c'è chi come il bussolense Ugo Reggio se la mette in spalla e affida il suo messaggio ad un cartello in compensato con la scritta a mano "Wouters aiutaci", con il chiaro riferimento allo sprinter belga morto tragicamente nella prima settimana del Giro e al bisogno di